

Quando è iniziato questo progetto sapevo che sarebbe stata un'esperienza meravigliosa, ma è stato molto di più, qualcosa di irripetibile e di "spettacolare". Siamo partiti tutti da zero, nessuno aveva precedenti esperienze teatrali e nessuno si sentiva all'altezza del precedente spettacolo, dell' *Edipo Re* che aveva riscosso tantissimo successo. Insomma, il mio rapporto con un palco era finito dai tempi dei saggi di danza e da "Cappuccetto rosso" alle elementari, però qualcosa mi faceva sentire sicura e felice di accettare "la sfida". Forse il fatto che tutti eravamo d'accordo, forse il fatto che quest'esperienza ci avrebbe unito ancora di più, affrontare le cose insieme è più semplice ... e così è stato.

Vedere lo spettacolo precedente in Sicilia, osservarne il successo, le difficoltà, l'orgoglio dei ragazzi, le soddisfazioni ... mai avrei pensato di poter essere un'"erede" di quel progetto. Invece...

Vorrei raccontare quest'esperienza quasi come un diario, descrivendo ogni momento, perché ho dato importanza ad ogni singolo istante, da brava Baccante "che sa superare ogni travaglio e che vive felice giorno per giorno".

All'inizio non riuscivo a realizzare bene il tutto, ci vedevamo una volta a settimana, il nostro sabato pomeriggio era dedicato alle prove. I primi incontri erano dedicati all'approccio con il teatro, partendo da un piccolo pubblico: noi stessi. Esercizi vocalici, di dizione, di ginnastica e soprattutto di "fiducia", dovevamo imparare con alcuni esercizi a fidarci del nostro compagno (ad esempio chiudendo gli occhi e lasciandoci cadere all' indietro nella speranza che il nostro compagno non ci facesse cadere, oppure camminare ad occhi chiusi guidati per mano o oralmente da lui), o anche esercizi che ci insegnassero a "non lasciare buchi nel palco " e quindi spazi vuoti, per disporci poi sul palco in maniera corretta. Tutto era assolutamente divertente, soprattutto quando alla fine della lezione si facevano dei piccoli sketch di improvvisazione e lì c'era veramente da ridere, venivano fuori delle storie assurde!

Poi è iniziato l'impegno vero, passato natale e recitato un pezzetto di coro ai nostri genitori, in una serata organizzata da noi per rompere il ghiaccio, siamo entrati nel vivo della tragedia. Quindi, dopo aver assegnato le parti e distribuito i copioni, è cominciato il duro lavoro, però la base era ormai pronta: il nostro spirito era ormai invasato da Dioniso. Il lavoro era stato diviso, un pomeriggio dedicato ai dialoghi e un pomeriggio ai cori. Un coro tirava l'altro, andavano molto bene, siamo riuscite quasi da subito ad immedesimarci in delle baccanti prive di senno, riuscivamo a rendere i nostri cori potenti, pieni di rabbia o gioia o pazzia, i nostri occhi dovevano trasmettere l'invasamento, i nostri movimenti l'aspetto animale, le nostre grida dovevano terrorizzare ... Il nostro aspetto dionisiaco era venuto fuori, ed anche molto bene. Intanto anche i dialoghi andavano avanti e visto che alle loro prove noi del coro non c'eravamo, quando capitava di recitare insieme ammiravamo i progressi incredibili dei nostri compagni. Non me lo sarei mai aspettato...Tutto andava avanti molto velocemente, tra risate, battute venute male o strane, gli addominali con la pizza ancora sullo stomaco ...

Gli ultimi due mesi abbiamo lavorato sodo, anche perché oltre alla recitazione c'era da occuparsi della sarta, della stoffa, di come fare il trucco, di come fare i capelli e di prenotare il treno! Poi insieme alla primavera è arrivato il bello: le ultime prove all'aperto, il complicato "balletto" con i tirsi imparato

all'ultimo, e le prime prove generali... L'ansia si cominciava a sentire, anche se per me quello che eravamo riusciti a fare era tantissimo e quindi ero convinta che in Sicilia sarebbe andato tutto bene. I quattro giorni passati in Sicilia sono stati i più importanti e significativi, eravamo in un hotel da sogno in riva al mare che ha reso il tutto più rilassante e armonioso, gli spettacoli al teatro di Siracusa che ci hanno trasmesso ancora di più il desiderio di voler recitare, le notti divertenti insieme, ma noi eravamo là per mostrare il nostro progetto, il nostro impegno di un anno, per metterci alla prova e dimostrare che i ragazzi di oggi sono ancora legati alla cultura, al passato e che sanno impegnarsi ... Poi quella famosa mattina del 21 Maggio, la sveglia era suonata alle 4 e mezza, a volte è dura essere una Baccante! I trucchi avevano bisogno di molto tempo e attenzione. L'ansia saliva ma una volta arrivati a Palazzolo Acreide ci siamo cambiati immediatamente e subito dopo eravamo lì sulla collinetta di Akrai... A piedi scalzi sopra sassi, erba, insetti, le gambe che tremavano, le persone ci stavano di spalle, un cane ci girava in torno, ma "the show must go on" e tutto era cominciato con: "Vengo dalla terra d'Asia"...

Tutto era andato benissimo, anche il pubblico, per la maggior parte portato da casa, era stato eccezionale, così dopo aver celebrato Dioniso danzando, la fine della tragedia fu veramente catartica. Da lì è andato tutto in discesa, dopo aver rotto il ghiaccio con il palco, con le prove e con la preparazione, i successivi spettacoli ad Albano e a Castel Gandolfo sono stati un successo, ed era tanta la soddisfazione che leggevo nelle facce di tutti durante i saluti al pubblico o dietro le quinte subito dopo. I complimenti dei professori, del preside, dei ragazzi, l'orgoglio dei miei genitori e quello mio personale: tutto questo mi ha dato la conferma che ne è valsa la pena e che un'esperienza così non mi capiterà mai più .

Ma dalle Baccanti ho imparato che *questo è il dramma dell'esistere.*

Flavia Dominici